

Il Mattino 4 Luglio 2002

Il racket apre il fuoco contro gli operai Ferito un geometra

UN agguato, forse un avvertimento. E l'ombra del racket torna un'altra volta ad oscurare minacciosa la vita dei cantieri, alle prese con grandi lavori ad opere pubbliche, per la realizzazioni di infrastrutture fondamentali per la città. O almeno sembra questa la pista più attendibile per spiegare modalità e dinamica del ferimento di Giuseppe Romanucci, 31 anni, geometra di Afragola, gambizzato ieri sera, poco prima delle diciassette, mentre tornava a casa dal lavoro.

L'uomo, che è rimasto ferito da due colpi che lo hanno raggiunto al polpaccio sinistro, viaggiava a bordo di un furgone, un «Fiat Iveco» bianco, insieme ad altri tre operai della ditta «Iter» s.p.a., che sta effettuando lavori di spostamento e risistemazione dell'impianto fognario per la galleria in costruzione tra piazza del Carmine e piazza Garibaldi, nell'ambito della realizzazione della linea A della Metropolitana.

«Avevamo da poco terminato il lavoro - ha raccontato uno degli operai che si trovavano insieme al geometra al momento dell'agguato, ancora in preda ad un visibile stato di choc - e stavamo tornando a casa. Ma, appena abbiamo raggiunto via Salomone, all'altezza dello svincolo della tangenziale in direzione Casoria, siamo stati bloccati da una moto che tagliandoci la strada ci ha costretto a fermarci».

In base alle testimonianze raccolte dagli agenti della Questura (le indagini sono condotte dagli uomini della Squadra Mobile coordinati dal vicequestore Giuseppe Fiore) pare che il commando fosse formato da due uomini a bordo di una moto di una moto di grossa cilindrata che dopo aver tagliato la strada al furgone hanno esploso diversi colpi, che hanno mandato in frantumi il parabrezza della vettura. Due proiettili, poi, hanno raggiunto Romanucci alla gamba sinistra. L'uomo, soccorso dai compagni, è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni Bosco, dove è stato medicato e dopo qualche ora ha anche potuto far ritorno a casa.

«Non ho idea, non chiedetemi nulla. Davvero non so darvi una spiegazione di quello che sta succedendo» dice trattenendo a stento le lacrime una giovane donna con un abito nero a fiori e lunghi capelli biondi. E la moglie del geometra. Confusa e preoccupata tormenta con mani nervose la tenda verde dietro la quale i sanitari stanno medicando il suo

Giuseppe. Con lei suocero Aniello, un ex vigile sanitario originario di Afragola dove vive con tutta la sua famiglia. «Gente per bene, grandi lavoratori -commentano alcuni amici, accorsi in ospedale dopo la notizia del ferimento - in paese tutti li conoscono e li stimano. Vivono, come si usa dalle nostre parti, tutti insieme in un unico edificio».

Aniello Romanucci, pantaloni grigi e maglietta blu, va avanti e indietro nel corridoio del pronto soccorso. Telefona agli altri familiari cercando di tranquillizzarli, ma poi il più agitato è proprio lui che, quasi parlando con sè stesso, continua a ripetere: “Ma perchè proprio mio figlio, è un bravo ragazzo, ha una bella famiglia, una bimba di due anni. Lavora con questa ditta, la ex Calcobit di proprietà dell’imprenditore Tuccillo, appena dallo scorso novembre. Prima era a Faenza. Ma poi ha avuto alcune batoste ed è tornato qui, a casa sua: Ma negli ultimi tempi neanche qui riesce a lavorare con tranquillità. Appena quindici giorni fa - aggiunge -alcuni sconosciuti lo hanno avvicinato e poi lo hanno anche picchiato tanto da rendere necessario il ricorso ad un ospedale. Ma Giuseppe si preoccupa più per noi che per sè stesso e quindici ha raccontato dell'aggressione solo dopo, quando è tornato a casa”.

Intanto sul fronte delle indagini, sembra prendere sempre più corpo l’ipotesi del racket, anche se gli inquirenti non trascurano nessuna ipotesi e continuano ad indagare ed a sentire sia i testimoni dell’agguato che i titolari della ditta che si è aggiudicato l’appalto dei lavori.

Anna Maria Asprone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS